

Lonza Spa diventa Polynt e sbarca in Borsa



La capogruppo svizzera annuncia la quotazione della società di Scanzorosciate entro il terzo trimestre 2006. Sarà collocato sul mercato più della metà del capitale. Entro fine anno nuovo stabilimento in Polonia.

Lo sbarco alla Borsa di Milano e il cambio di denominazione. Sono le due novità che caratterizzeranno i

mesi futuri della Lonza Spa di Scanzorosciate. La società che fa capo al gruppo chimico svizzero Lonza e rappresenta il ramo specializzato nella produzione di polimeri, prodotti chimici intermedi e additivi utilizzati in applicazioni industriali che includono la produzione di plastica, vernici, inchiostri adesivi, componenti elettrici ed elettronici, carta e lubrificanti così come per resine e composti per l'industria del trasporto e delle costruzioni.

Il Lonza Group Ltd di Basilea ha annunciato ieri l'intenzione di collocare sul mercato la sua divisione Lonza Polymer Intermediates, rappresentata per l'appunto dalla Lonza Spa, dando corso ad una Ipo (un'offerta pubblica iniziale) con l'obiettivo di un collocamento alla Borsa di Milano settore Star.

Secondo quanto evidenzia la nota diramata dal gruppo Lonza, l'operazione per portare Polynt Spa alla quotazione potrebbe concretizzarsi, nel rispetto dei termini fissati dalla Consob, nel corso del terzo trimestre 2006. Sponsor della quotazione e global coordinator del collocamento sarà Mediobanca.

«Dal 1° agosto prossimo la società cambierà denominazione da Lonza a Polynt Spa» conferma l'amministratore delegato della società di Scanzorosciate, Rosario Valido. Il passo propedeutico per poi accedere alla quotazione al mercato Star. «Il gruppo ha ufficializzato l'intenzione della quotazione. Non è ancora stata decisa la quota di azioni con cui l'azienda approderà alla Borsa. Sicuramente sarà però oltre il 50%. Oggi come oggi Lonza Spa è controllata al 100% dalla olandese Lonza Europe Bv» sottolinea Valido. «L'intenzione del gruppo Lonza è quella di detenere una quota minoritaria del capitale di Polynt, dando corso così al riposizionamento strategico del gruppo orientato ormai verso il settore delle biotecnologie e del Life Science (scienze per la vita ndr)». Lonza Spa, invece, è un polo produttivo orientato verso la chimica tradizionale «che ha un suo sviluppo indipendente e che storicamente si è rivelato profittevole.

La decisione del gruppo Lonza di continuare a detenere una quota minoritaria del capitale Polynt dimostra come la visione sulla realtà della chimica tradizionale lascia intravedere ulteriori momenti di viluppo e valorizzazione».

Lonza Spa è presente sul territorio bergamasco da 51 anni. Dal 2002 la divisione italiana del gruppo chimico svizzero ha trasferito la sua sede nazionale a Scanzorosciate dove oggi trova sede la sede direzionale, il polo produttivo più consistente («occupiamo 460 dipendenti diretti a cui si aggiungono altri 150 lavoratori indiretti») e un ulteriore polo produttivo: «un piccolo stabilimento dove produciamo compositi e dove trovano lavoro altri 62 dipendenti». Un altro polo produttivo di Lonza Spa è in Bergamasca: a Brembate Sopra dove si realizzano compounds e sono occupati 90 lavoratori. In Italia la presenza Lonza Spa si registra anche in Toscana, a San Giovanni Valdarno (250 dipendenti, lo stabilimento produce resine plastificanti), e a Ravenna (60 dipendenti, con una produzione di anidride maleica e derivati). Infine a Lonza Spa fa capo anche uno stabilimento in Germania, a Miehlen: dove si realizzano compounds (90 dipendenti). «La nostra presenza all'estero si completerà entro la fine dell'anno con l'entrata in funzione di un nuovo stabilimento in Polonia (nelle vicinanze di Cracovia), che è in fase di realizzazione». Una realtà produttiva, conferma Valido, che punta ad essere un trampolino di lancio per affermare la presenza nel mercato emergente dei Paesi dell'Est Europa.

«L'ultimo esercizio i ricavi consolidati di Lonza Spa si sono attestati ad oltre 400 milioni di euro, confermando una tendenza alla crescita che negli ultimi tre anni ci ha portato a registrare un incremento complessivo pari al 20%. Contiamo anche in questo 2006 a confermare questi tassi di

sviluppo». I mercati di riferimento per l'azienda di Scanzo sono l'Italia (dove vengono realizzate circa il 50% delle vendite) e l'Europa (complessivamente un mercato che assorbe circa l'80% del fatturato), ma con buone prospettive anche in Usa e in Cina.

Paolo Perucchini

Mezzo secolo di storia della chimica orobica

La Lonza di Scanzorosciate ha da poco compiuto i 50 anni. È infatti nata nel 1955 con 25 operai e una produzione di 50 tonnellate al mese di anidride ftalica e anidride maleica, utilizzate, come ora, principalmente per la produzione di plastiche e resine.

Il fondatore, il barone olandese Adolfo Van Lamsweerde, scomparso nel 1962 a 58 anni, era sbarcato a Scanzorosciate nel 1935 quando vi aprì un secondo stabilimento, dopo quello alla Bovisa, dell'azienda parterna, la Fabbrica Lombarda Colori Anilina. Chiusa nel 1940 la fabbrica milanese, l'attività si concentra a Scanzo, finché nel 1955 il barone cede il business dei coloranti alla Cassella (poi Hoechst) per creare la Ftalital.

Nel 1959 la scarsità sul mercato europeo della naftalina, da cui si estrae l'anidride ftalica, induce il barone a introdurre un procedimento americano basato sull'ortoxilolo (derivato del petrolio). La Ftalital è la prima società a immettere sul mercato anidride ftalica prodotta dall'ortoxilolo, seguita poi dai giapponesi, e lo stabilimento di Scanzo, con una capacità di 2.400 tonnellate al mese e circa 200 dipendenti, diventa nel 1960 il più grande del mondo.

Dopo la morte del barone, la società passa alla svizzera Alusuisse, colosso mondiale dell'alluminio. E nel 1980 dall'unione di Ftalital, Distillerie Italiane di San Giovanni Valdarno e Alucentro nasce la Alusuisse Italia. La capacità dello stabilimento di Scanzorosciate (diventato divisione Ftalital di Alusuisse Italia), che conta 280 dipendenti, è nel frattempo salita a 120 mila tonnellate.

Nel 1986 Alusuisse Italia acquista lo stabilimento Molding Compounds di Brembate Sopra (mescole da stampaggio) ed avvia nel 1989 la costruzione di un nuovo stabilimento a Ravenna per la produzione di anidride maleica da butano, completato nel 1994 (50 mila tonnellate all'anno). Nel 1990 rileva la Resinmec Termoplastici Spa di Pontiruolo Nuovo. Seguono pochi mesi dopo l'acquisizione del controllo della Reglar di Pregnana Milanese (trasferita nel 1992 a Scanzo) e dalla Nuova Cremonese di Pandino, integrata alla Resinmec, che viene poi ceduta nel 1997 alla General Electric. Nel 1991 vengono recuperati nuovi spazi a Scanzo acquisendo l'area dell'ex Fabbrica Lombarda Colori Anilina ceduta dalla Hoechst che ha trasferito altrove le sue attività. Nuovi impianti vengono realizzati a Scanzo: 60 miliardi di lire (30 milioni di euro) sono investiti nell'impianto per la produzione di anidride trimellitica (20 mila tonnellate all'anno) avviato nel 1994 (quando Alusuisse Italia cambia nome in Lonza Spa) e 30 miliardi di lire (15 milioni di euro) per il primo impianto di acido malico, un acidulante per l'industria alimentare, avviato nel 1996 con una capacità di 10 mila tonnellate l'anno.

A livello multinazionale nel 1999 Alusuisse divide le attività alluminio (Algroup) da quelle chimico-energetiche (Lonza Group). Nel 2002 Lonza Group decide di concentrarsi nelle «life sciences», ovvero la chimica fine e le biotecnologie. La trattativa per cedere le attività dei polimeri intermedi prima con la PPM Ventures (gruppo Prudential Plc) e poi con l'americana Bear Stearns Management non vanno però in porto. E allora si passa alla Borsa.

S. R.